

trattamento del nome di città di Vecla (da *Vetula civitas* « città vecchia ») divenuto *Vekla* o *Vikla* nell'antico dalmatico e *Vegla* > *Veġa* (*Veglia*) in bocca veneziana ¹.

Ma quale è il presumibile valore dell'appellativo *mūcla*?

Poca luce ci viene dal documento di Ossero, in cui la *mācla* è contrapposta agli scogli e a tutte le terre, o dagli aggettivi *bona* e *longa* con cui questo appellativo risulta accompagnato.

Secondo il Brunelli dobbiamo partire da un lat. *mūcus* « umido, fangoso », da cui un terra **mūcūla* « terra umida, fangosa », donde *mucula* ², che significherebbe « palude o maremma, terreni cioè siti in palude o maremma, oppure prossimi a palude o maremma » giacchè « la *mugla* presso Puntamica indica le paludi del lago di Boccagnazzo, presso Rovogo le paludi del lago di Trana, presso Spalato le paludi o maremme dette ancor oggi *Paludi* (dial. sl. *Pojud*), a Cherso le paludi o maremme di Ossero, in Arbe le paludi nominate tutt'ora col vocabolo dell'antico volgare dalmatico *Palit* ».

Al Brunelli si può facilmente opporre:

a) che *mūcus* ³ vale soltanto « moccio, muco » e che è voce scomparsa per tempo, giacchè le lingue romanze (rumeno e sardo compresi) partono dalla forma parallela con vocale tonica breve *mūccus*, REW. 5709, mentre *mūcla* (> *-Mica*, *Muggia*) richiede una *ū* lunga;

b) che non essendo *mūcus* aggettivo è impensabile un (terra) *mucūla* « terra umida »; è difficile ricorrere anche ad un aggettivo **mūc-ūlus*, tratto da *mūcidus*, REW. 5711, se il rumeno (*muced*) attesta soltanto quest'ultima voce per il latino balcanico.

Per quanto sopra, risulta molto improbabile l'interpretazione « palude » per la voce *mūcla*.

Sembra poi per lo meno strano che due località chiamate tuttora *Pojud* e *Palit* (da *palūde*-), di fonetica molto antica, abbiano sostituito queste denominazioni ad un più antico *mūcla* con identico valore semantico. Ho poi mostrato come il *Muchla bona* del 1205 (che il Brunelli ascrive al territorio di Zaravecchia) e il *Mugla bona* del 1236 si riferiscano alla stessa località, designata come *Puncta Micha bona* in un documento del 1413, cioè al moderno *Puntamica*. Ma quello, che non persuade affatto chi conosce la corografia del territorio in esame, è che *Puntamica* abbia preso il suo nome dalle paludi del lago di Boccagnazzo che ne dista diversi chilometri.

¹ Cfr. l'ant. ven. *vieglo* (> *viegio*) dal lat. volg. *veclu* (*vetūlus*), che mostra l'evoluzione -c l->-gl- (v. *Archivio Glottologico It.* I, p. 454; XXV, p. 134). La grafia *Muchia* mostra l'intacco palatato nel senso -c l- (cfr. zarat. *večo* < *veclu*-).

² Nel Du Cange V, p. 535, *muclea* è dovuto a falsa lettura di *nuclearius*.

³ L'albanese ha *mūk* m. « Schimmel » e *mukete* « schimmelig », che il Meyer, *EWalbSpr.*, p. 295 riconduce al lat. *mūcus*, ma che partiranno entrambi da *mūcidus*.